

COMUNITÀ

Dialoghi

Francesco: il Papa di cui ha bisogno la Chiesa

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Un nome semplice, un discorso semplice. La condisione della benedizione con il popolo. La rivalutazione del silenzio rispetto all'euforia. Sono tanti i segni di rinnovamento che questo nuovo papa già porta con sé. Un vescovo che se rifiutò le contrapposizioni nette della teologia della liberazione (molti ancora glielo ricordano), si è poi schierato in altro modo dalla parte della Chiesa Sudamericana del riscatto.

Il problema che si è proposto al Conclave è quello legato, da almeno dodici secoli, al dilemma fondamentale sulla temporalità della Chiesa, sull'equilibrio da ritrovare ogni volta fra una presenza tutta o solo o prevalentemente spirituale e una presenza più politica fondata sulla diplomazia e sul possesso di beni in grado di garantire gli spazi e le occasioni per la divulgazione del messaggio di Gesù. Fra Ior e ascetismo, fra Chiesa

curiale e Chiesa dei poveri, fra obbedienza al dogma e teologia della liberazione non è mai stato facile trovare dei compromessi ragionevoli e la scelta fatta mercoledì propone un passaggio estremamente interessante proprio da questo punto di vista «Quando io do da mangiare a un povero, diceva Hélder Pessoa Câmara, tutti mi chiamano santo. Ma quando chiedo perché i poveri non hanno cibo, allora tutti mi chiamano comunista». Chiamato da subito Papa dei poveri e avendo scelto un nome più che simbolico il Cardinal Bergoglio sembra aver scelto, di fronte a questo dilemma la posizione scelta duemila anni fa dal Gesù dei Vangeli: quella di chi con i poveri direttamente cerca di stare insegnando loro e a quelli che poveri non sono che il primo dovere del cristiano è la fratellanza. Il che è diverso, ovviamente, dal predicare la rivoluzione ma è molto chiaro anche dal punto di vista politico nell'indicare quello che è (sarebbe) giusto per un vero cristiano.

CaraUnità

L'opera di Mazzini e le incomprensioni nella sinistra

Caro direttore, l'articolo di Alfredo Reichlin, «La democrazia è appesa a un filo», è quanto di meglio potesse leggere un repubblicano convinto che i rischi per il Paese siano gravissimi e tanto più lo sono a causa di una lunga incomprensione che ha attraversato la sinistra italiana, proprio sulla figura e l'opera di Mazzini. Anche quando tra Pci e Pri, e a maggior ragione fra Pd e Pri, ci sono stati occasionali punti di contatto o di intesa, e ve ne sono localmente diversi, restava un contenzioso remoto, eppure attualissimo, come del resto Reichlin ha dimostrato: quello su Mazzini. Chi lo disprezzava non era a nostro avviso nemmeno in grado di capire la realtà italiana per come essa è e si evolve. Non sarà un caso se Reichlin, in una analisi formidabile sui rischi che corre oggi il Paese e la nostra stessa vita democratica, ricorra alla fondamentale tesi di Mazzini, cioè all'esigenza di «un

partito nazionale», che guardi alle prospettive di crescita italiana e al modo di difenderle, ignorando volentieri gli slogan che presume comportino qualche decina di voti in più. Del resto, lo stesso compromesso storico penalizzò elettoralmente il Pci, eppure fu esperienza importante per rafforzare le istituzioni repubblicane. Purtroppo ho l'impressione che la posizione di Reichlin sia, come spesso gli è successo nella sua lunga vita politica, di minoranza all'interno del partito, e molto mi dispiace. Ma anche questa era una dote mazziniana, saper sfidare le opinioni delle masse per un ideale, «mito», di un'Italia unita e sovrana. Cordialmente.

Francesco Nucara
SEGRETARIO NAZIONALE PRI

Precisazione

In relazione all'articolo dal titolo «Anche l'hotel degli azzurri nell'impero tedesco delle cosche» pubblicato il 22 agosto 2007 a pagina 9 de *L'Unità* si precisa - su

segnalazione del signor Antonio Pelle - che lo stesso, sulla base delle successive certificazioni istituzionali, è risultato estraneo a qualsiasi collegamento con qualsivoglia ambiente criminale operante in Germania.

Infatti la commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata, presieduta dall'onorevole Francesco Forgione, in un documento approvato nel febbraio 2009, al capitolo 5.4.3, nel paragrafo «Sulla presenza della criminalità organizzata nel Nord Reno-Westfalia e nell'Assia» testualmente certifica che «in relazione alla questione concernente l'albergo di Duisburg di proprietà di Antonio Pelle, che ha ospitato la nazionale italiana di calcio nel 2006, alle autorità tedesche non risultano ufficialmente collegamenti con la 'ndrangheta. Risulta, invece, un finanziamento pubblico che ha coperto il 100% dell'intero costo dell'acquisto dell'hotel».

avvocato **Francesco Pelle**

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

L'analisi

Ho incontrato San Suu Kyi

Albertina Soliani
Associazione
Parlamentare Amici
della Birmania



HO INCONTRATO AUNG SAN SUU KYI A NAYPYIDAW NELLA SEDE DEL PARLAMENTO DEL MYANMAR, IL 28 FEBBRAIO SCORSO.

Erano con me l'on. Sandra Zampa del Pd, Giuseppe Malpeli presidente dell'Associazione di Amicizia Italia - Birmania, Maria Giuseppina Bartolini, ordinario di matematica all'Università di Modena e Reggio Emilia e membro dell'International Commission on Mathematical Instruction, e Baudee Zuwin dell'ufficio estero della Lega Nazionale per la Democrazia Birmana. Un abbraccio molto affettuoso, un colloquio lungo e intenso sono stati il segno di una gratitudine reciproca: per la sua testimonianza eroica dei valori della democrazia, per il nostro sostegno in questi anni in Italia e nel Parlamento con l'Associazione Parlamentare «Amici della Birmania», da me promossa nel 2006 quando Aung San Suu Kyi era ancora agli arresti domiciliari e la Birmania era sotto il peso della giunta militare.

La storia cambia, anche in fretta. Abbiamo sostenuto il processo di transizione democratica, apertosi in Birmania, con interventi, mozioni, audizioni della Commissione per i Diritti Umani del Senato. Oggi Aung San Suu Kyi è in Parlamento ed è capo dell'opposizione.

Il congresso del suo partito, la Lega Nazionale per la Democrazia, il primo dopo vent'anni di clandestinità, che si è tenuto nei giorni scorsi a Yangon l'ha eletta leader all'unanimità e l'ha candidata alle elezioni presidenziali del 2015. Un congresso di svolta che ha puntato sull'unità, l'allargamento del vecchio, primo gruppo dirigente, l'inclusione dei giovani e la trasformazione del partito da movimento «contro» a soggetto politico capace di assumere responsabilità di governo.

Aung San Suu Kyi ci ha confermato la sua fortissima determinazione perché si produca, ora, un cambiamento necessario e urgente, quello della Costituzione. Essa rappresenta un blocco del processo democratico, proibendo l'accesso alla presidenza del Myanmar a chi ha relazioni con stranieri (Aung San Suu Kyi è vedova di un inglese e i suoi figli vivono in occidente), imponendo che il 25% dei seggi parlamentari sia assegnato ai militari, stabilendo il tetto del 75% di maggioranza per l'approvazione delle leggi.

Abbiamo incontrato anche rappresentanti delle etnie, di altre formazioni politiche, della Generazione 88, tutti con molti anni di carcere alle spalle. Tutti concordi nel chiedere il cambiamento e nella fiducia nella leadership di Aung San Suu Kyi per lo sviluppo democratico, economico e so-

ziale della Birmania.

La forza morale di Aung San Suu Kyi e il suo impegno per la democrazia, pagato a così caro prezzo, hanno dischiuso l'alba della democrazia nel Paese asiatico per decenni oppresso dalla dittatura militare. Un segno importantissimo per il futuro di tutta l'Asia.

Un giovane giornalista birmano ha posto a noi questa domanda: noi attendiamo fiduciosi che la nostra democrazia si costruisca, perché voi lasciate declinare la vostra?

Il sostegno ad Aung San Suu Kyi, che in questi anni abbiamo coltivato con determinazione, ha avuto e ha questo significato profondo: il comune amore per la democrazia, una luce potente negli anni bui della dittatura birmana, un esempio per noi negli anni bui della deriva politica italiana che ha così indebolito la nostra democrazia e il nostro Paese. Quando fu approvata nel Parlamento italiano la legge per l'immunità alle cinque più alte cariche dello Stato, io pensavo con sgomento che la stessa norma era in vigore in Myanmar.

Continuerà in Italia e in Europa il nostro sostegno al cammino di Aung San Suu Kyi e della Birmania democratica. Nel mondo globale, è in ogni luogo, in Italia, in Europa, in Birmania, in Asia che si combatte la stessa battaglia per la democrazia, i diritti umani universali, la libertà dei popoli. La democrazia nel mondo, in questo inizio del secolo, ha il volto di Aung San Suu Kyi, che ha raccolto tutta intera l'eredità di suo padre, Aung San, il Padre della Patria ucciso a 33 anni, con la forza di una donna. Oggi sorella e madre non solo dei birmani.

L'intervento

Da Bruxelles un segnale per i giovani disoccupati

Emilio Gabaglio
Presidente
Forum Lavoro del Pd



IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'UNIONE EUROPEA HA DI RECENTE DEFINITIVAMENTE APPROVATO IL PROGETTO «GARANZIA PER I GIOVANI» (YOUTH GUARANTEE), UN'INIZIATIVA VOLTA A CONTRASTARE la disoccupazione giovanile che ha raggiunto livelli preoccupanti in molti Paesi europei compreso il nostro dove ormai, in media nazionale, un giovane su tre è senza lavoro mentre il dato è ancora più elevato nelle regioni meridionali.

Questa iniziativa comporta l'obbligo per i Paesi membri di offrire ai giovani fino a 25 anni (30 se neo laureati) entro quattro mesi dai termini degli studi o dal momento della disoccupazione, l'opportunità di un posto di lavoro o, in alternativa, di proseguire gli studi, di accedere a corsi di formazione professionale o a tirocini e stages remunerati utili ad un successivo inserimento nel mondo del lavoro.

Si tratta quindi di un obbligo che anche il nostro Paese ha assunto e a cui occorre dare ora seguito con l'urgenza che la situazione richiede ed anche per utilizzare prontamente, in una fase di scarse risorse finanziarie interne, la corsia preferenziale prevista a questo fine nell'impiego dei Fondi europei così come la voce del bilancio dell'Ue di sei miliardi di Euro rivolta proprio ad aiutare i Paesi in cui la disoccupazione giovanile supera il 25% e tra questi, l'Italia.

La decisione europea rappresenta quindi un ulteriore stimolo a porre mano ad un intervento organico a favore dell'occupazione giovanile sotto forma di un «piano nazionale» così come proposto negli ultimi due anni dalle Conferenze nazionali del Lavoro del Pd, a Genova

e a Napoli, sia attraverso una rivisitazione ed un potenziamento di misure già in atto e che stentano a dare i frutti sperati, sia tramite il varo di un'iniziativa straordinaria, destinata a durare solo per il tempo della crisi e dell'emergenza che essa sta provocando per l'occupazione giovanile. Per il primo aspetto occorre valutare, con l'indispensabile concorso delle parti sociali e delle Regioni, se lo stentato

decollo del nuovo contratto di apprendistato non dipenda anche da un eccesso di automatismi che ne scoraggiano l'utilizzo da parte delle imprese (condizioni generali dell'economia a parte) e da una modulazione degli incentivi che non privilegiano abbastanza la stabilizzazione del rapporto di lavoro al termine del percorso. Mentre sarebbe sicuramente auspicabile un'ulteriore incentivazione dei tirocini e degli stage retribuiti e un riordino e un rafforzamento delle misure volte a favorire le assunzioni dei giovani ma anche la loro imprenditorialità, superando l'attuale dispersione. Quanto al secondo aspetto si tratta di chiedersi per quanto tempo ancora si possa lasciare crescere impunemente l'esercito di giovani - già oggi stimato in molte centinaia di migliaia - che alla fine degli studi restano inattivi (i così detti «nett») e se invece essi non possano essere sottratti a questa condizione di frustrazione e di marginalità, alla lunga non produttiva nemmeno per un futuro inserimento nel mondo del lavoro, offrendo loro l'opportunità di partecipare a prime esperienze di attività lavorativa, di durata limitata nel tempo e che prevedano un sostegno al reddito in una misura analoga all'indennità di disoccupazione.

Queste esperienze potrebbero aver luogo nell'ambito di progetti finanziati da risorse pubbliche (anche europee come si è visto) e promossi dalle organizzazioni del Terzo settore e del volontariato in relazione alle loro specifiche finalità nel campo dei servizi sociali, della cura delle persone, della tutela dell'ambiente e dei beni culturali e di altro ancora. Si tratterebbe di operare sul piano interno nella stessa logica e con le modalità proprie dei progetti realizzati sul piano internazionale per la «cooperazione allo sviluppo». Naturalmente sono di ben altra natura e portata le scelte e le politiche che l'Unione Europea deve mettere in campo per uscire dalla spirale austerità - recessione - disoccupazione e favorire invece la ripresa dello sviluppo e quindi di maggiore occupazione, ma sarebbe sbagliato non cogliere il segnale che viene da Bruxelles con la «garanzia per i giovani» e non sfruttarne appieno, anche con soluzioni innovative, le potenzialità per quanto limitate esse siano.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 14 marzo 2013 è stata di 79.740 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma |
Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Veevisible s.r.l.** - Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 |
Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: 0291080062 | Arretrati € 2,00
Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

